

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1879

di 10,334 abitanti e l'altro di Laurino, di abitanti 9437. Trasponendo il comune di Campora, come proponiamo, rimarrebbe il primo mandamento di abitanti 9114 ed il secondo di 10,657. Quindi rispetto alla giustizia ed all'interesse generale il rapporto di popolazione non muta, rimanendo quasi la stessa e non essendovi che un'inversione di cifre dall'uno all'altro mandamento.

Il sottoscritto quindi confida che la Camera, la quale si preoccupa altamente ed imparzialmente dei bisogni del paese, vorrà prendere in considerazione il seguente disegno di legge:

Articolo unico.

Il comune di Campora, in provincia di Salerno, cessa di far parte del mandamento di Gioi e viene invece aggregato al mandamento di Laurino.

PRESIDENTE. Si stabilirà poi in altra seduta quando si potranno svolgere questi disegni di legge.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI RELATIVI AI COMUNI DANNEGGIATI DALL'ETNA E DALLE INONDAZIONI DEL PO E AFFLUENTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per provvedimenti relativi ai comuni danneggiati dall'Etna e dalle inondazioni del Po e affluenti.

Domando all'onorevole ministro delle finanze se accetti che la discussione si apra sul disegno della Commissione, o se mantenga quello del Ministero.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Accetto che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

QUARTIERI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Art. 1.

Sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, la somma di lire trecentomila (lire 300,000), istituendo un nuovo capitolo: *Soccorsi ai poveri che furono danneggiati dalle inondazioni del Po ed affluenti, e dall'eruzione dell'Etna.*

Art. 2.

Sarà pure stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire quattro milioni (lire 4,000,000), istituendo un nuovo capitolo: *Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, nonchè alle strade nazionali, in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, e dalla eruzione dell'Etna.*

Art. 3.

È data facoltà al Governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1879, a favore dei contribuenti compresi

nei comuni, che verranno indicati con decreto reale come danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

Le rate sospese saranno aggiunte e ripartite in dodici rate uguali nella riscossione delle imposte dirette del 1881 e 1882, salvo gli sgravi da ammettersi secondo le leggi speciali vigenti.

Art. 4.

Pei danni dell'Etna, i termini nei quali devono presentarsi i reclami, sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei sindaci, sono prorogati di trenta giorni; e le autorità chiamate dalla legge a verificare i danni e a pronunziare sull'ammissione o ripulsa dei reclami, compiranno il loro lavoro entro il mese di ottobre di quest'anno.

Art. 5.

I ricorsi, atti, e documenti tutti, necessari per le verifiche dei disastri e per ogni altro provvedimento stabilito dalla legge, saranno in carta libera, rilasciati e compiti gratuitamente.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Primo iscritto contro è l'onorevole D'Arco. Ha facoltà di parlare.

FILOPANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

FILOPANTI. Su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Sta bene, la iscrivo per il decimo.

CAIROLI, relatore. Chiedo di parlare per fare una osservazione.

PRESIDENTE. Aspetti un momento, onorevole D'Arco; l'onorevole relatore desidera fare una osservazione.

Parli pure onorevole Cairoli.

CAIROLI, relatore. Desidero soltanto informare la Camera, che arrivarono ieri diverse petizioni, le quali non hanno potuto essere stampate perchè giunte troppo tardi. Non faccio che accennarle. Sono di San Felice, Mirandola, Sermide, Finale, che domandano l'esonero dalle imposte del 1879 e del 1880. La deputazione provinciale di Ferrara chiede un complesso di provvedimenti per sussidi, lavori, riparazioni ed altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole D'Arco.

D'ARCO. Nella recente piena del Po, il pericolo maggiore era per il territorio del mio collegio; per esso fu anche la massima sciagura! Il dovere mi ha conferito il triste privilegio, di essere il solo spettatore parlamentare del terribile dramma, di cui io ho seguito ora per ora tutte le scene fino alla catastrofe. Vogliate quindi ascoltarci pazientemente per pochi istanti.

Il gran fiume, nella parte del suo corso che svolge dopo lo sbocco del Mincio e del *Secchia*,